

La Bohème

(Scene da «La vie de Bohème» di Henry Murger)

Musica di Giacomo Puccini

Libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

Prima rappresentazione: 1 Febbraio 1896, Torino (Teatro Regio)

Personaggi

Mimi (*soprano*)

Musetta (*soprano*)

Rodolfo, poeta (*tenore*)

Marcello, pittore (*baritono*)

Schaunard, musicista (*baritono*)

Colline, filosofo (*basso*)

Benoît, padrone di casa (*basso*)

Parpignol, venditore ambulante (*tenore*)

Alcindoro, consigliere di stato (*basso*)

Sergente dei doganieri (*basso*)

Coro: Studenti - Sartine - Borghesi - Bottegai e Bottegaie - Venditori ambulanti - Soldati - Camerieri da caffè - Ragazzi - Ragazze, ecc.

Epoca: 1830 circa.

Luogo: Parigi.

«...pioggia o polvere, freddo o solleone, nulla arresta questi arditi avventurieri...

«La loro esistenza è un'opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano, che essi pervengono sempre a risolvere con l'aiuto di audaci matematiche...

«Quando il bisogno ve li costringe, astinenti come anacoreti; ma se nelle loro mani cade un po' di fortuna, eccoli cavalcare in groppa alle più fantasiose matterie, amando le più belle donne e le più giovani, bevendo i vini migliori ed i più vecchi e non trovando mai abbastanza aperte le finestre onde gittar quattrini; poi - l'ultimo scudo morto e sepolto - eccoli ancora desinare alla tavola rotonda del caso, ove la loro posata è sempre pronta; contrabbandieri di tutte le industrie che derivan dall'arte, a caccia da mattina a sera di quell'animale feroce che si chiama: lo scudo.

«La Bohème ha un parlare suo speciale, un gergo... Il suo vocabolario è l'inferno della retorica e il paradiso del neologismo... Vita gaia e terribile!...»

(H. Murger, prefazione alla «Vie de Bohème»)

Gli autori del presente libretto, meglio che seguire a passo a passo il libro di Murger (anche per ragioni di opportunità teatrali e soprattutto musicali), hanno voluto ispirarsi alla sua essenza racchiusa in questa mirabile perfezione.

Se stettero fedeli ai caratteri dei personaggi, se furono a volte quasi meticolosi nel riprodurre certi particolari ambienti, se nello svolgimento scenico si attennero al fare del Murger suddividendo il libretto in «quadri ben distinti», negli episodi drammatici e comici essi vollero procedere con quell'ampia libertà che - a torto o a ragione - stimarono necessaria alla interpretazione scenica del libro più libero, forse, della moderna letteratura.

Chi può non confondere nel delicato profilo di una sola donna quelli di Mimì e di Francine? Chi quando legge delle «manine» di Mimì più «bianche di quelle della dea dell'ozio», non pensa al manicotto di Francine?

Gli autori stimarono di dover rilevare una tale identità di caratteri. Parve ad essi che quelle due gaie, delicate ed infelici creature rappresentassero nella commedia della Bohème un solo personaggio cui si potrebbe benissimo, in luogo dei nomi di Mimì e Francine, dare quello di: Ideale.

G.G. - L.I.

QUADRO PRIMO

«...Mimì era una graziosa ragazza che doveva particolarmente simpatizzare e combinare con gli ideali plastici e poetici di Rodolfo. Ventidue anni; piccola, delicata... Il suo volto pareva un abbozzo di figura aristocratica; i suoi lineamenti erano d'una finezza mirabile...

«Il sangue della gioventù scorreva caldo e vivace nelle sue vene e coloriva di tinte rosse la sua pelle trasparente dal candore vellutato della camelia...

«Questa beltà malaticcia sedusse Rodolfo... Ma quello che più lo rese innamorato pazzo di madamigella Mimì furono le sue manine che essa sapeva, anche tra le faccende domestiche, serbare più bianche di quelle della dea dell'ozio».

In soffitta.

Ampia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve. A sinistra, un camino. Una tavola, un letto, un armadietto, una piccola libreria, quattro sedie, un cavalletto da pittore con una tela sbozzata ed uno sgabello: libri sparsi, molti fasci di carte, due candelieri. Uscio nel mezzo, altro a sinistra.

(Rodolfo guarda meditabondo fuori della finestra. Marcello lavora al suo quadro: «Il passaggio del Mar Rosso», con le mani intirizzate dal freddo e che egli riscalda alitandovi

su di quando in quando, mutando, pel gran gelo, spesso posizione.)

Marcello

(seduto, continuando a dipingere)

Questo Mar Rosso - mi ammolisce e assidera
come se addosso - mi piovesse in stille.

(Si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro.)

Per vendicarmi, affogo un Faraon!
(Torna al lavoro. A Rodolfo:)

Che fai?

Rodolfo

(volgendosi un poco)

Nei cieli bigi
guardo fumar dai mille
comignoli Parigi
(additando il camino senza fuoco)
e penso a quel poltrone
di un vecchio caminetto
ingannatore
che vive in ozio come un gran
signore.

Marcello

Le sue rendite oneste
da un pezzo non riceve.

Rodolfo

Quelle sciocche foreste
che fan sotto la neve?

Marcello

Rodolfo, io voglio dirti un mio
pensier profondo:
ho un freddo cane.

Rodolfo

(avvicinandosi a Marcello)

Ed io, Marcel, non ti nascondo
che non credo al sudore della
fronte.

Marcello

Ho diacciate
le dita quasi ancora le tenessi
immollate

giù in quella gran ghiacciaia che è il cuore di Musetta...

(Lascia sfuggire un lungo sospiro, e tralascia di dipingere, deponendo tavolozza e pennelli.)

Rodolfo

L'amore è un caminetto che sciupa troppo...

Marcello

... e in fretta!

Rodolfo

... dove l'uomo è fascina...

Marcello

... e la donna è l'alare...

Rodolfo

... l'una brucia in un soffio...

Marcello

... e l'altro sta a guardare.

Rodolfo

Ma intanto qui si gela...

Marcello

... e si muore d'inedia!...

Rodolfo

Fuoco ci vuole...

Marcello

(afferrando una sedia e facendo atto di spezzarla)

Aspetta... sacrificiam la sedia!

(Rodolfo impedisce con energia l'atto di Marcello.)

(Ad un tratto Rodolfo esce in un grido di gioia ad un'idea che gli è balenata.)

Rodolfo

Eureka!

(Corre alla tavola e ne leva un voluminoso scartafaccio.)

Marcello

Trovasti?

Rodolfo

Sì. Aguzza

l'ingegno. L'idea vampi in fiamma.

Marcello

(additando il suo quadro)

Bruciamo il Mar Rosso?

Rodolfo

No. Puzza

la tela dipinta. Il mio dramma, l'ardente mio dramma ci scaldi.

Marcello

(con comico spavento)

Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

Rodolfo

No, in cener la carta si sfaldi e l'estro rivoli ai suoi cieli.

(con importanza)

Al secol gran danno minaccia...

E Roma in periglio...

Marcello

(con esagerazione)

Gran cor!

Rodolfo

(Dà a Marcello una parte dello scartafaccio.)

A te l'atto primo.

Marcello

Qua.

Rodolfo

Straccia.

Marcello

Accendi.

(Rodolfo batte un acciarino accende, una candela e va al camino con Marcello: insieme danno fuoco a quella parte dello scartafaccio buttato sul focolare, poi entrambi prendono delle sedie e siedono, riscaldandosi voluttuosamente.)

Rodolfo e Marcello

Che lieto baglior!

(Si apre con fracasso la porta in fondo ed entra Colline gelato,

intirizzito, battendo i piedi, gettando con ira sulla tavola un pacco di libri legato con un fazzoletto.)

Colline

Già dell'Apocalisse appaiono i segni.

In giorno di vigilia non si accettano pegni!

(Si interrompe sorpreso, vedendo fuoco nel caminetto.)

Una fiammata!

Rodolfo

(a Colline)

Zitto, si dà il mio dramma.

Marcello

... al fuoco.

Colline

Lo trovo scintillante.

Rodolfo

Vivo.

(Il fuoco diminuisce.)

Colline

Ma dura poco.

Rodolfo

La brevità, gran pregio.

Colline

(levandogli la sedia)

Autore, a me la sedia.

Marcello

Presto. Questi intermezzi fan morire d'inedia.

Rodolfo

(Prende un'altra parte dello scartafaccio.)

Atto secondo.

Marcello

(a Colline)

Non far sussurro.

(Rodolfo straccia parte dello scartafaccio e lo getta sul camino: il fuoco si ravviva. Colline avvicina

ancora più la sedia e si riscalda le mani: Rodolfo è in piedi, presso ai due, col rimanente dello scartafaccio.)

Colline

Pensier profondo!

Marcello

Giusto color!

Rodolfo

In quell'azzurro - guizzo languente
Sfuma un'ardente - scena d'amor.

Colline

Scoppietta un foglio.

Marcello

Là c'eran baci!

Rodolfo

Tre atti or voglio - d'un colpo udir.

(Getta al fuoco il rimanente dello scartafaccio.)

Colline

Tal degli audaci - l'idea s'integra.

Tutti

Bello in allegra - vampa svanir.

(Applaudono entusiasticamente: la fiamma dopo un momento diminuisce.)

Marcello

Oh! Dio... già s'abbassa la fiamma.

Colline

Che vano, che fragile dramma!

Marcello

Già scricchiola, increspasi, muore.

Colline e Marcello

(Il fuoco è spento.)

Abbasso, abbasso l'autore.

(Dalla porta di mezzo entrano due Garzoni, portando l'uno provviste di cibi, bottiglie di vino, sigari, e l'altro un fascio di legna. Al rumore, i tre innanzi al camino si volgono e con grida di meraviglia si slanciano sulle

provviste portate dal garzone e le depongono sul tavolo. Colline prende la legna e la porta presso il caminetto: comincia a far sera.)

Rodolfo

Legna!

Marcello

Sigari !

Colline

Bordò!

Tutti

Le dovizie d'una fiera

il destin ci destinò.

(I garzoni partono.)

Schaunard

(Entra dalla porta di mezzo con aria di trionfo, gettando a terra alcuni scudi.)

La Banca di Francia
per voi si sbilancia.

Colline

(raccattando gli scudi insieme a Rodolfo e Marcello)

Raccatta, raccatta!

Marcello

(incredulo)

Son pezzi di latta!...

Schaunard

(mostrandogli uno scudo)

Sei sordo?... Sei lippo?

Quest'uomo chi è?

Rodolfo

(inchinandosi)

Luigi Filippo!

M'inchino al mio Re!

Tutti

Sta Luigi Filippo ai nostri pie'

(Depongono gli scudi sul tavolo.

Schaunard vorrebbe raccontare la sua fortuna, ma gli altri non lo ascoltano: vanno e vengono affaccendati disponendo ogni cosa

sul tavolo.)

Schaunard

Or vi dirò: quest'oro, o meglio argento,
ha la sua brava storia...

Marcello

(ponendo la legna nel camino)

Riscaldiamo
il camino!

Colline

Tanto freddo ha sofferto.

Schaunard

Un inglese... un signor... lord o milord
che sia, voleva un musicista...

Marcello

(gettando via il pacco di libri di Colline dal tavolo)

Via!

Prepariamo la tavola!

Schaunard

Io? volo!

Rodolfo

L'esca dov'è?

Colline

Là.

Marcello

Qua.

(Accendono un gran fuoco nel camino.)

Schaunard

E mi presento.

M'accetta: gli domando...

Colline

(mettendo a posto le vivande)

Arrosto freddo!

Marcello

(mentre Rodolfo accende l'altra candela)

Pasticcio dolce!

Schaunard

A quando le lezioni?...

Risponde: «Incominciam...

Guardare!» (e un pappagallo

m'addita al primo piano),

poi soggiunge: «Voi suonare

finché quello morire!».

Rodolfo

Fulgida folgori la sala splendida.

Marcello

(Mette le due candele sul tavolo)

Or le candele!

Schaunard

E fu così:

Suonai tre lunghi dì...

Allora usai l'incanto

di mia presenza bella...

Affascinai l'ancella...

Gli propinai prezzemolo!...

Lorito allargò l'ali,

Lorito il becco aprì,

da Socrate morì!

*(Vedendo che nessuno gli bada,
afferra Colline che gli passa vicino
con un piatto.)*

Colline

Pasticcio dolce!

Marcello

Mangiar senza tovaglia?

Rodolfo

*(levando di tasca un giornale e
spiegandolo)*

Un'idea...

Colline e Marcello

Il «Costituzional!»

Rodolfo

Ottima carta...

Si mangia e si divora un'appendice !

Colline

Chi?!...

Schaunard

(urlando indispettito)

Che il diavolo vi porti tutti quanti!

*(Poi, vedendoli in atto di mettersi a
mangiare il pasticcio freddo:)*

Ed or che fate?

*(Con gesto solenne stende la mano
sul pasticcio ed impedisce agli amici
di mangiarlo; poi leva le vivande dal
tavolo e le mette nel piccolo
armadio.)*

No! Queste cibarie

sono la salmeria

pei dì futuri

tenebrosi e oscuri.

Pranzare in casa

il dì della vigilia

mentre il Quartier Latino le sue vie
addobba di salsicce e leccornie?

Quando un olezzo di frittelle

imbalsama

le vecchie strade?

Marcello, Rodolfo e Colline

(Circondano ridendo Schaunard.)

La vigilia di Natal!

Schaunard

Là le ragazze cantano contente
ed han per eco ognuna uno
studente!

Un po' di religione, o miei signori:

si beva in casa, ma si pranzi fuori.

*(Rodolfo chiude la porta a chiave,
poi tutti vanno intorno al tavolo e
versano il vino. Si bussa alla porta:
s'arrestano stupefatti.)*

Benoît

(di fuori)

Si può?

Marcello

Chi è là?

Benoît

Benoît!

Marcello

Il padrone di casa!

(Depongono i bicchieri.)

Schaunard

Uscio sul muso.

Colline

(Grida:)

Non c'è nessuno.

Schaunard

È chiuso.

Benoît

Una parola.

Schaunard

(Dopo essersi consultato cogli altri, va ad aprire.)

Sola!

Benoît

(Entra sorridente: vede Marcello e mostrandogli una carta dice:)

Affitto !

Marcello

(ricevendolo con grande cordialità)

Olà !

Date una sedia.

Rodolfo

Presto.

Benoît

(schermandosi)

Non occorre. Vorrei...

Schaunard

(Insistendo con dolce violenza, lo fa sedere.)

Segga.

Marcello

Vuol bere?

(Gli versa del vino).

Benoît

Grazie.

Rodolfo e Colline

Tocchiamo.

(Tutti bevono. Benoît, Rodolfo, Marcello e Schaunard seduti, Colline in piedi. Benoît depone il bicchiere e si rivolge a Marcello mostrandogli la

carta.)

Benoît

Questo

è l'ultimo trimestre .

Marcello

(con ingenuità)

Ne ho piacere.

Benoît

E quindi...

Schaunard

(interrompendolo)

Ancora un sorso.

(riempie i bicchieri.)

Benoît

Grazie.

I quattro

(toccando con Benoît)

Alla sua salute!

(Si siedono e bevono. Colline va a prendere lo sgabello presso il cavalletto e si siede anche lui.)

Benoît

(riprendendo con Marcello)

A lei ne vengo

perché il trimestre scorso

mi promise...

Marcello

Promisi ed or mantengo.

(mostrando a Benoît gli scudi che sono sul tavolo)

Rodolfo

(con stupore, piano a Marcello)

Che fai?...

Schaunard

(come sopra)

Sei pazzo?

Marcello

(a Benoît, senza badare ai due)

Ha visto? Or via,

resti un momento in nostra

compagnia.

Dica: quant'anni ha,
caro signor Benoît?

Benoît

Gli anni?... Per carità!

Rodolfo

Su e giù la nostra età.

Benoît

(protestando)

Di più, molto di più.

*(Mentre fanno chiacchierare Benoît,
gli riempiono il bicchiere appena egli
l'ha vuotato.)*

Colline

Ha detto su e giù.

Marcello

*(abbassando la voce e con tono di
furberia)*

L'altra sera al Mabil...

Benoît

(inquieto)

Eh?!

Marcello

L'hanno colto
in peccato d'amore.

Benoît

Io?

Marcello

Neghi.

Benoît

Un caso.

Marcello

(lusingandolo)

Bella donna!

Benoît

(mezzo brillo, con subito moto)

Ah! molto.

Schaunard

(Gli batte una mano sulla spalla.)

Briccone !

Colline

Seduttore !

(Fa lo stesso sull'altra spalla.)

Rodolfo

Briccone !

Marcello

(magnificando)

Una quercia!... un cannone! il crin
ricciuto
e fulvo.

Rodolfo

L'uomo ha buon gusto.

Marcello

Ei gongolava arzillo, pettoruto.

Benoît

(ringalluzzito)

Son vecchio, ma robusto.

Colline, Schaunard e Rodolfo

(con gravità ironica)

Ei gongolava arzuto e pettorillo.

Marcello

E a lui cedea la femminil virtù.

Benoît

(in piena confidenza)

Timido in gioventù,
ora me ne ripago... È uno svago
qualche donnetta allegra... e... un
po'...

(accenna a forme accentuate)

Non dico una balena,
o un mappamondo,
o un Viso tondo
da luna piena,
ma magra, proprio magra, no e poi
no!

Le donne magre sono grattacapi
e spesso... sopraccapi...
e son piene di doglie,
per esempio... mia moglie...

*(Marcello dà un pugno sulla tavola e
si alza: gli altri lo imitano: Benoît li
guarda sbalordito.)*

Marcello

(con forza)

Quest'uomo ha moglie
e sconce voglie
ha nel cor!

Gli altri

Orror !

Rodolfo

E ammorba, e appesta
la nostra onesta
magion!

Gli altri

Fuor!

Marcello

Si abbruci dello zucchero.

Colline

Si discacci il reprobò.

Schaunard

(maestoso)

È la morale offesa che vi scaccia!

Benoît

(Allibito, tenta inutilmente di parlare.)

Io di...

Rodolfo, Colline

(Circondano Benoît sospingendolo verso la porta.)

Silenzio!

Benoît

(sempre più sbalordito)

Miei signori...

Tutti

Silenzio ! . . .

(spingendo Benoît fuori dalla porta)

Via signore! Via di qua!

(sulla porta guardando verso il pianerottolo sulla scala)

... e buona sera a Vostra signoria.

(ritornando nel mezzo della scena, ridendo)

Ah! ah! ah! ah!

Marcello

(chiudendo l'uscio)

Ho pagato il trimestre.

Schaunard

Al Quartiere Latino ci attende
Momus.

Marcello

Viva chi spende!

Schaunard

Dividiamo il bottino!

(Si dividono gli scudi rimasti sul tavolo.)

Rodolfo e Schaunard

Dividiam !

Marcello

(presentando uno specchio rotto a Colline)

Là ci sono beltà scese dal cielo.

Or che sei ricco, bada alla decenza!

Orso, ravviati il pelo.

Colline

Farò la conoscenza

la prima volta d'un barbitonsore.

Guidatemi al ridicolo

oltraggio d'un rasoio.

Marcello, Schaunard e Colline

Andiamo.

Rodolfo

Io resto

per terminar l'articolo

di fondo del Castoro.

Marcello

Fa presto.

Rodolfo

Cinque minuti. Conosco il mestiere.

Colline

Ti aspetterem dabbasso dal

portiere.

Marcello

Se tardi, udrai che coro!

Rodolfo

Cinque minuti.

*(Prende un lume ed apre l'uscio:
Marcello, Schaunard e Colline escono
e scendono la scala.)*

Schaunard

(uscendo)

Taglia corta la coda al tuo Castoro!

Marcello

(di fuori)

Occhio alla scala. Tienti
alla ringhiera.

Rodolfo

*(sul pianerottolo, presso l'uscio
aperto, alzando il lume)*

Adagio !

Colline

(di fuori)

È buio pesto.

*(Le voci di Marcello, Schaunard e
Colline si fanno sempre più lontane)*

Schaunard

Maledetto portier!

(Rumore d'uno che ruzzola).

Colline

Accidenti!

Rodolfo

(sull'uscio)

Colline, sei morto?

Colline

(lontano, dal basso della scala)

Non ancor!

Marcello

(più lontano)

Vien presto!

*(Rodolfo chiude l'uscio, depone il
lume, sgombra un angolo del tavolo,
vi colloca calamaio e carta, poi siede
e si mette a scrivere dopo aver
spento l'altro lume rimasto acceso: si
interrompe, pensa, ritorna a
scrivere, s'inquieta, distrugge lo
scritto e getta via la penna.)*

Rodolfo

(sfiduciato)

Non sono in vena.

(Si bussa timidamente all'uscio.)

Chi è là?

Mimì

(di fuori)

Scusi.

Rodolfo

(alzandosi)

Una donna!

Mimì

Di grazia, mi si è spento il lume.

Rodolfo

(Corre ad aprire.)

Ecco.

Mimì

*(sull'uscio, con un lume spento in
mano ed una chiave)*

Vorrebbe... ?

Rodolfo

S'accomodi un momento.

Mimì

Non occorre.

Rodolfo

(insistendo)

La prego, entri.

*(Mimì, entra, ma subito è presa da
soffocazione.)*

Rodolfo

(premuroso)

Si sente male?

Mimì

No... nulla.

Rodolfo

Impallidisce !

Mimì

(presa da tosse)

Il respir... Quelle scale...

*(Sviene, e Rodolfo è appena a tempo
di sorreggerla ed adagiarla su di una
sedia, mentre dalle mani di Mimì*

cadono candeliere e chiave.)

Rodolfo

(imbarazzato)

Ed ora come faccio?...

(Va a prendere dell'acqua e ne

spruzza il viso di Mimì.)

Così !

(guardandola con grande interesse)

Che viso da malata!

(Mimì rinviene.)

Si sente meglio?

Mimì

(con un filo di voce)

Sì.

Rodolfo

Qui c'è tanto freddo. Segga vicino al fuoco.

(Mimì fa cenno di no.)

Aspetti.. un po' di vino...

Mimì

Grazie...

Rodolfo

(Le dà il bicchiere e le versa da bere.)

A lei.

Mimì

Poco, poco.

Rodolfo

Così?

Mimì

Grazie.

(Beve.)

Rodolfo

(ammirandola)

(Che bella bambina!)

Mimì

(Levandosi, cerca il suo candeliere.)

Ora permetta

che accenda il lume. È tutto passato.

Rodolfo

Tanta fretta?

Mimì

Sì.

(Rodolfo scorge a terra il candeliere, lo raccoglie, accende e lo consegna a Mimì senza far parola.)

Mimì

Grazie. Buona sera.

(S'avvia per uscire.)

Rodolfo

(L'accompagna fino all'uscio.)

Buona sera.

(Ritorna subito al lavoro.)

Mimì

(Esce, poi riappare sull'uscio che rimane aperto.)

Oh ! sventata !

La chiave della stanza

dove l'ho lasciata?

Rodolfo

Non stia sull'uscio; il lume vacilla al vento.

(Il lume di Mimì si spegne.)

Mimì

Oh Dio! Torni ad accenderlo.

Rodolfo

(Accorre colla sua candela per riaccendere quella di Mimì, ma avvicinandosi alla porta anche il suo lume si spegne e la camera rimane buia.)

Oh Dio!... Anche il mio s'è spento!

Mimì

(Avanzandosi a tentoni, incontra il tavolo e vi depone il suo candeliere.)

E la chiave ove sarà?...

Rodolfo

(Si trova presso la porta e la chiude.)

Buio pesto!

Mimì

Disgraziata!

Rodolfo

Ove sarà?

Mimì

Importuna è la vicina...

Rodolfo

(Si volge dalla parte ove ode la voce di Mimì.)

Ma le pare?...

Mimì

(Ripete con grazia, avanzandosi ancora cautamente.)

Importuna è la vicina...

(Cerca la chiave sul pavimento, strisciando i piedi.)

Rodolfo

Cosa dice, ma le pare!

Mimì

Cerchi.

Rodolfo

Cerco.

(Urta nel tavolo, vi depone il suo candeliere e si mette a cercare la chiave brancicando le mani sul pavimento.)

Mimì

Ove sarà?...

Rodolfo

(Trova la chiave e lascia sfuggire una esclamazione, poi subito pentito mette la chiave in tasca.)

Ah !

Mimì

L'ha trovata?...

Rodolfo

No !

Mimì

Mi parve...

Rodolfo

In verità...

Mimì

(Cerca a tastoni.)

Cerca?

Rodolfo

Cerco !

(Finge di cercare, ma guidato dalla voce e dai passi di Mimì, tenta di avvicinarsi ad essa che, china a terra, cerca sempre tastoni: in questo momento Rodolfo si è avvicinato ed abbassandosi esso pure, la sua mano incontra quella di Mimì)

Mimì

(sorpresa)

Ah!

Rodolfo

(tenendo la mano di Mimì, con voce piena di emozione!)

Che gelida manina!

Se la lasci riscaldar.

Cercar che giova? Al buio non si trova.

Ma per fortuna è una notte di luna, e qui la luna l'abbiamo vicina.

Aspetti, signorina,

le dirò con due parole

chi son, che faccio e come vivo.

Vuole?

(Mimì tace: Rodolfo lascia la mano di Mimì, la quale indietreggiando trova una sedia sulla quale si lascia quasi cadere affranta dall'emozione.)

Chi son? Sono un poeta.

Che cosa faccio? Scrivo.

E come vivo? Vivo.

In povertà mia lieta

scialo da gran signore

rime ed inni d'amore.

Per sogni, per chimere

e per castelli in aria

l'anima ho milionaria.

Talor dal mio forziere

ruban tutti i gioielli

due ladri: gli occhi belli.

V'entrar con voi pur ora

ed i miei sogni usati

e i bei sogni miei

tosto son dileguati.

Ma il furto non m'accora,
poiché vi ha preso stanza
la dolce speranza!
Or che mi conoscete,
parlate voi. Chi siete?
Via piaccia dir?

Mimì

(È un po' titubante, poi si decide a parlare; sempre seduta.)

Sì.

Mi chiamano Mimì,
ma il mio nome è Lucia.

La storia mia
è breve. A tela o a seta
ricamo in casa e fuori...
Son tranquilla e lieta
ed è mio svago
far gigli e rose.
Mi piaccion quelle cose
che han sì dolce malìa,
che parlano d'amor, di primavera,
di sogni e di chimere,
quelle cose che han nome poesia...
Lei m'intende?

Rodolfo

(commosso)

Sì.

Mimì

Mi chiamano Mimì,
il perché non so.
Sola, mi fo
il pranzo da me stessa.
Non vado sempre a messa,
ma prego assai il Signore.
Vivo sola, soletta
là in una bianca cameretta:
guardo sui tetti e in cielo;
ma quando vien lo sgelo
il primo sole è mio
il primo bacio dell'aprile è mio!
Germoglia in un vaso una rosa...
Foglia a foglia la spio!
Cosi gentile
il profumo d'un fiore!

Ma i fior ch'io faccio, ahimè! non
hanno odore.
Altro di me non le saprei narrare.
Sono la sua vicina
che la vien fuori d'ora a
importunare.

Schaunard

(dal cortile)

Ehi ! Rodolfo !

Colline

Rodolfo !

Marcello

Olà. Non senti?

(Alle grida degli amici, Rodolfo s'impazienta.)

Lumaca !

Colline

Poetucolo !

Schaunard

Accidenti

al pigro!

(Sempre più impaziente, Rodolfo a tentoni si avvia alla finestra e l'apre spingendosi un poco fuori per rispondere agli amici che sono giù nel cortile: dalla finestra aperta entrano i raggi lunari, rischiarendo così la camera.)

Rodolfo

(alla finestra)

Scrivo ancor tre righe a volo.

Mimì

(avvicinandosi un poco alla finestra)

Chi sono?

Rodolfo

(a Mimì)

Amici.

Schaunard

Sentirai le tue.

Marcello

Che te ne fai lì solo?

Rodolfo

Non sono solo. Siamo in due.
Andate da Momus, tenete il posto,
ci saremo tosto.

(Rimane alla finestra, onde assicurarsi che gli amici se ne vanno.)

Marcello, Schaunard e Colline

(allontanandosi)

Momus, Momus, Momus,
zitti e discreti andiamocerle via.

Momus, Momus, Momus, il poeta
trovò la poesia.

(Mimì si è avvicinata ancor più alla finestra per modo che i raggi lunari la illuminano: Rodolfo, volgendosi, scorge Mimì avvolta come da un nimbo di luce, e la contempla, quasi estatico.)

Rodolfo

O soave fanciulla, o dolce viso
di mite circonfuso alba lunar
in te, vivo ravviso
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!

(cingendo con le braccia Mimì)

Fremon già nell'anima
le dolcezze estreme,
nel bacio freme amor!
(La bacia.)

Mimì

(assai commossa)

Ah! tu sol comandi, amor!...
(quasi abbandonandosi)
(Oh! come dolci scendono
le sue lusinghe al core...
tu sol comandi, amore!...)

Mimì

(svincolandosi)

No, per pietà!

Rodolfo

Sei mia!

Mimì

V'aspettan gli amici...

Rodolfo

Già mi mandi via?

Mimì

(titubante)

Vorrei dir... ma non oso...

Rodolfo

(con gentilezza)

Mimì

(con graziosa furberia)

Se venissi con voi?

Rodolfo

(sorpreso)

Che?... Mimì?

(insinuante)

Sarebbe così dolce restar qui.
C'è freddo fuori.

Mimì

(con grande abbandono)

Vi starò vicina!...

Rodolfo

E al ritorno?

Mimì

(maliziosa)

Curioso!

Rodolfo

(Aiuta amorosamente Mimì a mettersi lo scialle.)

Dammi il braccio, mia piccina.

Mimì

(Dà il braccio a Rodolfo.)

Obbedisco, signor!

(S'avviano sottobraccio alla porta d'uscita.)

Rodolfo

Che m'ami di'...

Mimì

(con abbandono)

Io t'amo!

Rodolfo

Amore !

Mimi
Amor!

QUADRO SECONDO

«... Gustavo Colline, il grande filosofo; Marcello, il grande pittore; Rodolfo, il grande poeta; e Schaunard, il grande musicista - come essi si chiamavano a vicenda - frequentavano regolarmente il Caffè Momus dove erano soprannominati: I quattro Moschettieri, perché indivisibili.

«Essi giungevano infatti e giuocavano e se ne andavano sempre insieme e spesso senza pagare il conto e sempre con un "accordo" degno dell'orchestra del Conservatorio».

«Madamigella Musetta era una bella ragazza di venti anni...

«...Molta civetteria, un pochino di ambizione e nessuna ortografia...

«Delizia delle cene del Quartiere Latino. . .

«Una perpetua alternativa di brougham bleu e di omnibus, di via Breda e di Quartiere Latino.

« - O che volete? - Di tanto in tanto ho bisogno di respirare l'aria di questa vita. La mia folle esistenza è come una canzone: ciascuno de' miei amori è una strofa, - ma Marcello ne è il ritornello».

Al Quartiere Latino.

Un crocicchio di vie che al largo prende forma di piazzale; botteghe, venditori di ogni genere; da un lato,

il Caffè Momus.

La vigilia di Natale.

Gran folla e diversa: borghesi, soldati, fantesche, ragazzi, bambine, studenti, sartine, gendarmi, ecc. Sul limitare delle loro botteghe i venditori gridano a squarciagola invitando la folla de' compratori. Separati in quella gran calca di gente si aggirano Rodolfo e Mimì da una parte, Colline presso la bottega di una rappezzatrice; Schaunard ad una bottega di ferravecchi sta comperando una pipa e un corno; Marcello spinto qua e là dal capriccio della gente. Parecchi borghesi ad un tavolo fuori del Caffè Momus. È sera. Le botteghe sono adorne di lampioncini e fanali accesi; un grande fanale illumina l'ingresso al Caffè.

Venditori

(sul limitare delle loro botteghe, altri aggirandosi tra la folla ed offrendo la propria merce)

Aranci, datteri! Caldi i marroni! Ninnoli, croci. Torroni! Panna montata!

Caramelle! La crostata! Fringuelli passerì! Fiori alle belle!

La folla

(studenti, sartine, borghesi e popolo)

Quanta folla! Su, corriam! Che chiasso!

Stringiti a me. Date il passo.

Dal caffè

(gridando e chiamando i Camerieri che vanno e vengono affaccendati)

Presto qua! Camerier! Un bicchier! Corri! Birra! Da ber! Un caffè!

Venditori

Latte di cocco! Giubbe! Carote!

La folla

(allontanandosi)

Quanta folla, su, partiam!

Schaunard

(dopo aver soffiato nel corno che ha contrattato a lungo con un venditore di ferravecchi)

Falso questo Re!

Pipa e corno quant'è?

(Paga .)

Colline

(presso la rappezzatrice che gli ha cucito la falda di uno zimarrone)

un poco usato...

ma è serio e a buon mercato...

(Paga, poi distribuisce con giusto equilibrio i libri dei quali è carico nelle molte tasche dello zimarrone).

Rodolfo

(A braccio con Mimì, attraversa la folla avviato al negozio della modista.)

Andiamo.

Mimì

Andiamo per la cuffietta?

Rodolfo

Tienti al mio braccio stretta...

Mimì

A te mi stringo...

Andiamo !

(Entrano in una Bottega di modista.)

Marcello

(tutto solo in mezzo alla folla, con un involto sotto il braccio, occhieggiando le donnine che la folla gli getta quasi fra le braccia)

Io pur mi sento in vena di gridar:

Chi vuol, donnine allegre, un po' d'amor!

Facciamo insieme a vendere e a comprar!

Un venditore

Prugne di Tours!

(Entra un gruppo di venditrici.)

Marcello

Io dò ad un soldo il vergine mio cuor!

(La ragazza si allontana ridendo.)

Schaunard

(Va a gironzolare avanti al caffè Momus aspettandovi gli amici: intanto armato della enorme pipa e del corno da caccia guarda curiosamente la folla.)

Fra spintoni e testate accorrendo affretta la folla e si diletta nel provar gioie matte... insoddisfatte...

Alcune venditrici

Ninnoli, spillette!

Datteri e caramelle!

Venditori

Fiori alle belle!

Colline

(se ne viene al ritrovo, agitando trionfalmente un vecchio libro.)

Copia rara, anzi unica: la grammatica Runica!

Schaunard

Uomo onesto!

Marcello

(Arrivando al caffè Momus grida a Schaunard e Colline:)

A cena!

Schaunard e Colline

Rodolfo?

Marcello

Entrò da una modista.

Rodolfo

(uscendo dalla modista insieme a Mimì)

Vieni, gli amici aspettano.

Venditori

(alcuni)

Panna montata!

Mimì

(accennando ad una cuffietta che porta graziosamente)

Mi sta bene questa cuffietta rosa?

(Marcello, Schaunard e Colline cercano se vi fosse un tavolo libero fuori del caffè all'aria aperta, ma ve n'è uno solo ed è occupato da onesti borghesi. I tre amici li fulminano con occhiate sprezzanti, poi entrano nel caffè.)

Monelli

(alcuni)

Latte di cocco!

Venditori

Oh, la crostata!

Panna montata!

Dal Caffè

Camerier!

Un bicchier!

Presto, olà!

Ratafià!

Rodolfo

(a Mimì)

Sei bruna e quel color ti dona.

Mimì

(ammirando la bacheca di una bottega)

Bel vezzo di corallo!

Rodolfo

Ho uno zio milionario. Se fa senno il buon Dio,

voglio comprarti un vezzo assai più bel!

(Rodolfo e Mimì, in dolce colloquio, si avviano verso il fondo della scena e si perdono nella folla.)

(Ad una bottega del fondo un venditore monta su di una seggiola, con grandi gesti offre in vendita delle maglierie, dei berretti da notte, ecc. Un gruppo di ragazzi accorre

intorno alla bottega e scoppia in allegre risate.)

Monelli

(ridendo)

Ah! Ah! Ah! Ah!

Sartine e studenti

(accorrendo nel fondo presso i monelli)

(ridendo)

Ah! Ah! Ah!...

Borghesi

Facciam coda alla gente!

Ragazze, state attente!

Che chiasso! Quanta folla!

Pigliam via Mazzarino!

Io soffoco, partiamo!

Vedi il Caffè è vicin!

Andiamo là da Momus!

(Entrano nel Caffè).

Venditori

Aranci, datteri, ninnoli, fior!

(Molta gente entra da ogni parte e si aggira per il piazzale, poi si raduna nel fondo.

Colline, Schaunard e Marcello escono dal caffè portando fuori una tavola; li segue un cameriere colle seggiole; i borghesi al tavolo vicino, infastiditi dal baccano che fanno i tre amici, dopo un po' di tempo s'alzano e se ne vanno. S'avanzano di nuovo Rodolfo e Mimì, questa osserva un gruppo di studenti.)

Rodolfo

(con dolce rimprovero, a Mimì)

Chi guardi?

Colline

Odio il profano volgo al par d'Orazio.

Mimì

(a Rodolfo)

Sei geloso?

Rodolfo

All'uom felice sta il sospetto
accanto.

Schaunard

Ed io, quando mi sazio,
vo' abbondanza di spazio...

Mimì

(a Rodolfo)

Sei felice?

Marcello

(al cameriere)

Vogliamo una cena prelibata.

Rodolfo

(appassionato a Mimì)

Ah, sì, tanto!

E tu?

Mimì

Sì, tanto!

Studenti e sartine

(alcuni)

Là da Momus!

Andiamo!

(Entrano nel caffè.)

Marcello, Schaunard e Colline

*(al cameriere, che corre frettoloso
entro al Caffè, mentre un altro ne
esce con tutto l'occorrente per
preparare la tavola)*

Lesto !

*(Rodolfo e Mimì s'avviano al Caffè
Momus)*

Parpignol

(interno, lontano)

Ecco i giocattoli di Parpignol!

Rodolfo

*(Si unisce agli amici e presenta loro
Mimì).*

Due posti.

Colline

Finalmente !

Rodolfo

Eccoci qui

Questa è Mimì,

gaia fioraia.

Il suo venir completa

la bella compagnia,

perché son io il poeta,

essa la poesia.

Dal mio cervel sbocciano i canti,

dalle sue dita sbocciano i fior;

dall'anime esultanti

sboccia l'amor.

Marcello, Schaunard e Colline

(ridendo)

Ah! Ah! Ah! Ah!

Marcello

(ironico)

Dio, che concetti rari!

Colline

(solenne, accennando a Mimì)

Digna est intrari.

Schaunard

(con autorità comica)

Ingrediatur si necessit.

Colline

Io non dò che un *accessit!*

*(Tutti siedono intorno al tavolo,
mentre il cameriere ritorna.)*

Parpignol

(vicinissimo)

Ecco i giocattoli di Parpignol!

Colline

*(Vedendo il cameriere gli grida con
enfasi:)*

Salame!

*(Il cameriere presenta la lista delle
vivande, che passa nelle mani dei
quattro amici, guardata con una
specie di ammirazione e analizzata
profondamente)*

*(Da via Delfino sbocca un carretto
tutto a fronzoli e fiori, illuminato a
palloncini: chi lo spinge è Parpignol,
il popolare venditore di giocattoli;*

*una turba di ragazzi lo segue
saltellando allegramente e circonda
il carretto ammirandone i
giocattoli.)*

Bambine e ragazzi

(interno)

Parpignol, Parpignol!

(in scena)

Ecco Parpignol, Parpignol!

Col carretto tutto fior!

Ecco Parpignol, Parpignol!

Voglio la tromba, il cavallin,

il tambur, tamburel...

Voglio il cannon, voglio il frustin,

... dei soldati il drappel.

Schaunard

Cervo arrosto!

Marcello

*(esaminando la carta ed ordinando
ad alta voce al cameriere)*

Un tacchino!

Schaunard

Vin del Reno!

Colline

Vin da tavola!

Schaunard

Aragosta senza crosta!

*(Bambine e ragazzi, attorniato il
carretto di Parpignol, gesticolano
con gran vivacità; un gruppo di
mamme accorre in cerca dei ragazzi
e, trovandoli intorno a Parpignol, si
mettono a sgridarli; l'una prende il
figliolo per una mano, un'altra vuole
condur via la propria bambina, chi
minaccia, chi sgrida, ma inutilmente,
ché bambine e ragazzi non vogliono
andarsene.)*

Mamme

(strillanti e minaccianti)

Ah! razza di furfanti indemoniati,

che ci venite a fare in questo loco?

A casa, a letto! Via, brutti sguaiati,

gli scappellotti vi parranno poco!

A casa, a letto,

razza di furfanti, a letto!

*(Una mamma prende per un
orecchio un ragazzo il quale si mette
a piagnucolare.)*

Un ragazzo

(piagnucolando)

Vo' la tromba, il cavallin!...

*(Le mamme, intenerite, si decidono a
comperare da Parpignol, i ragazzi
saltano di gioia, impossessandosi dei
giocattoli. Parpignol prende giù per
via Commedia. I ragazzi e le
bambine allegramente lo seguono,
marciando e fingendo di suonare gli
strumenti infantili acquistati loro.)*

Rodolfo

E tu, Mimì, che vuoi?

Mimì

La crema.

Schaunard

*(con somma importanza al
cameriere, che prende nota di
quanto gli viene ordinato)*
E gran sfarzo. C'è una dama!

Bambine e ragazzi

Viva Parpignol, Parpignol!

(interno)

Il tambur! Tamburel!

(più lontano)

Dei soldati il drappel!

Marcello

(come continuando il discorso)
Signorina Mimì, che dono raro
le ha fatto il suo Rodolfo?

Mimì

*(mostrando una cuffietta che toglie
da un involto)*

Una cuffietta

a pizzi, tutta rosa, ricamata;

coi miei capelli bruni ben si fonde.

Da tanto tempo tal cuffietta è cosa

desiata!...
Egli ha letto quel che il core
asconde...
Ora colui che legge dentro a un
cuore
sa l'amore ed è... lettore.

Schaunard
Esperto professore...

Colline
(seguitando l'idea di Schaunard)
... che ha già diplomi e non son armi
prime
le sue rime...

Schaunard
(interrompendo)
... tanto che sembra ver ciò ch'egli
esprime!...

Marcello
(guardando Mimi)
O bella età d'inganni e d'utopie!
Si crede, spera, e tutto bello appare!

Rodolfo
La più divina delle poesie
è quella, amico, che c'insegna
amare!

Mimi
Amare è dolce ancora più del
miele...

Marcello
(stizzito)
... secondo il palato è miele, o fiele!...

Mimi
(sorpresa, a Rodolfo)
O Dio! ... l'ho offeso!

Rodolfo
È in lutto, o mia Mimi.

Schaunard e Colline
(per cambiare discorso)
Allegrì, e un toast!...

Marcello
(al cameriere)

Qua del liquor!...

Mimi, Rodolfo e Marcello
(alzandosi)
E via i pensier, alti i bicchier!
Beviam!

Tutti
Beviam !

Marcello
*(interrompendo, perché ha veduto
da lontano Musetta)*
Ch'io beva del tossico!
(Si lascia cadere sulla sedia.)
*(All'angolo di via Mazzarino appare
una bellissima signora dal fare
civettuolo ed allegro, dal sorriso
provocante. Le vien dietro un signore
pomposo, pieno di pretensione negli
abiti, nei modi, nella persona.)*

Rodolfo, Schaunard e Colline
(con sorpresa, vedendo Musetta)
Oh!

Marcello
Essa !

Rodolfo, Schaunard e Colline
Musetta !

Bottegaie
(vedendo Musetta)
To' ! - Lei ! - Sì ! - To' ! - Lei ! -
Musetta !
Siamo in auge! - Che toeletta!

Alcindoro
(trafelato)
Come un facchino...
correr di qua... di là...
No! No! non ci sta...
non ne posso più!

Musetta
*(con passi rapidi, guardando qua e
là come in cerca di qualcuno, mentre
Alcindoro la segue, sbuffando e
stizzito)*
(chiamandolo come un cagnolino)

Vien, Lulù!

Vien, Lulù!

Schaunard

Quel brutto coso

mi par che sudi!

(Musetta vede la tavolata degli amici innanzi al Caffè Momus ed indica ad Alcindoro di sedersi al tavolo lasciato libero poco prima dai borghesi.)

Alcindoro

(a Musetta)

Come! qui fuori?

Qui?

Musetta

Siedi, Lulù!

Alcindoro

(Siede irritato, alzando il bavero del suo pastrano e borbottando.)

Tali nomignoli,

prego, serbateli

al tu per tu!

(Un cameriere si avvicina e prepara la tavola.)

Musetta

Non farmi il Barbablù!

(Siede anch'essa al tavolo rivolta verso il caffè.)

Colline

(esaminando il vecchio)

È il vizio contegnoso...

Marcello

(con disprezzo)

Colla casta Susanna!

Mimì

(a Rodolfo)

È pur ben vestita!

Rodolfo

Gli angeli vanno nudi.

Mimì

(con curiosità)

La conosci! Chi è?

Marcello

(a Mimì)

Domandatelo a me.

Il suo nome è Musetta;

cognome: Tentazione!

Per sua vocazione

fa la Rosa dei venti;

gira e muta soventi

e d'amanti e d'amore.

E come la civetta

è uccello sanguinario;

il suo cibo ordinario

è il cuore... Mangia il cuore!...

Per questo io non ne ho più...

Passatemi il ragù!

Musetta

(colpita nel vedere che gli amici non la guardano)

(Marcello mi vide...

Non mi guarda, il vile!

(sempre più stizzita)

Quel Schaunard che ride!

Mi fan tutti una bile!

Se potessi picchiar,

se potessi graffiar!

Ma non ho sottomano

che questo pellican!

Aspetta !)

(gridando)

Ehi! Camerier!

(Il cameriere accorre: Musetta prende un piatto e lo fiuta.)

Cameriere! Questo piatto

ha una puzza di rifritto!

(Getta il piatto a terra con forza, il cameriere si affretta a raccogliere i cocci.)

Alcindoro

(frenandola)

No, Musetta...

Zitta zitta!

Musetta

(vedendo che Marcello non si volta)

(Non si volta.)

Alcindoro

(con comica disperazione)

Zitta! zitta! zitta!

Modi, garbo!

Musetta

(Ah, non si volta!)

Alcindoro

A chi parli?...

Colline

Questo pollo è un poema!

Musetta

(rabbiosa)

(Ora lo batto, lo batto!)

Alcindoro

Con chi parli?...

Schaunard

Il vino è prelibato.

Musetta

(seccata)

Al cameriere!

Non seccar!

Voglio fare il mio piacere....

Alcindoro

Parla pian

parla pian!

(Prende la nota del cameriere e si mette ad ordinare la cena.)

Musetta

... vo' far quel che mi pare!

Non seccar.

Sartine

(Attraversando la scena, si arrestano un momento vedendo Musetta.)

Guarda, guarda chi si vede,
proprio lei, Musetta!

Studenti

(attraversando la scena)

Con quel vecchio che balbetta...

Sartine e studenti

... proprio lei, Musetta!

(ridendo)

Ah, ah, ah, ah!

Musetta

(Che sia geloso

di questa mummia?)

Alcindoro

*(interrompendo le sue ordinazioni,
per calmare Musetta che continua
ad agitarsi)*

La convenienza...

il grado... la virtù...

Musetta

...(Vediam se mi resta

tanto poter su lui da farlo cedere!)

Schaunard

La commedia è stupenda!

Musetta

(guardando Marcello, a voce alta)

Tu non mi guardi!

Alcindoro

*(Credendo che Musetta gli abbia
rivolto la parola, se ne compiace e le
risponde gravemente:)*

Vedi bene che ordino!...

Schaunard

La commedia è stupenda!

Colline

Stupenda !

Rodolfo

(a Mimi)

Sappi per tuo governo

che non darei perdono in

sempiterno.

Schaunard

Essa all'un parla

perché l'altro intenda.

Mimi

(a Rodolfo)

Io t'amo tanto,

e son tutta tua!...

Ché mi parli di perdono?

Colline

(a Schaunard)

E l'altro invan crudel...
finge di non capir, ma sugge miell!...

Musetta

(come sopra)

Ma il tuo cuore martella!

Alcindoro

Parla piano.

Musetta

*(sempre seduta dirigendosi
intenzionalmente a Marcello, il quale
comincia ad agitarsi)*

Quando men vo soletta per la via,
la gente sosta e mira
e la bellezza mia tutta ricerca in me
da capo a pie'...

Marcello

(agli amici, con voce soffocata)

Legatemi alla seggiola!

Alcindoro

(sulle spine)

Quella gente che dirà?

Musetta

... ed assaporo allor la bramosia
sottil, che da gli occhi traspira
e dai palesi vezzi intender sa
alle occulte beltà.

Così l'effluvio del desio tutta
m'aggira,
felice mi fa!

Alcindoro

*(Si avvicina a Musetta, cercando di
farla tacere.)*

(Quel canto scurrile
mi muove la bile!)

Musetta

E tu che sai, che memori e ti struggi
da me tanto rifuggi?

So ben: le angoscie tue non le vuoi
dir,

ma ti senti morir!

Mimì

(a Rodolfo)

Io vedo ben...

che quella poveretta,
tutta invaghita di Marcel,
tutta invaghita ell'è!

*(Schaunard e Colline si alzano e si
portano da un lato, osservando la
scena con curiosità, mentre Rodolfo
e Mimì rimangon soli, seduti,
parlandosi con tenerezza. Marcello,
sempre più nervoso ha lasciato il suo
posto, vorrebbe andarsene, ma non
sa resistere alla voce di Musetta.)*

Alcindoro

Quella gente che dirà?

Rodolfo

(a Mimì)

Marcello un dì l'amò.

Schaunard

Ah, Marcello cederà!

Colline

Chi sa mai quel che avverrà!

Rodolfo

(a Mimì)

La fraschetta l'abbandonò
per poi darsi a miglior vita.
*(Alcindoro tenta inutilmente di
persuadere Musetta a riprendere
posto alla tavola, ove la cena è già
pronta.)*

Schaunard

Trovan dolce al pari il laccio...

Colline

Santi numi, in simil briga...

Schaunard

... chi lo tende e chi ci dà.

Colline

... mai Colline intopperà!

Musetta

(Ah! Marcello smania...

Alcindoro

Parla pian!

Zitta, zitta!

Musetta

Marcello è vinto!

Sò ben le angoscie tue

non le vuoi dir.

Ah! ma ti senti morir.

Alcindoro

Modi, garbo!

Zitta, zitta!

Musetta

(ad Alcindoro, ribellandosi)

Io voglio fare il mio piacere!

Voglio far quel che mi par,

non seccar! non seccar!

Mimì

Quell'infelice

mi muove a pietà!

Colline

(Essa è bella, io non son cieco,

ma piaccionmi assai più

una pipa e un testo greco!)

Mimì

(stringendosi a Rodolfo)

T'amo!

Quell'infelice mi muove a pietà!

L'amor ingeneroso è tristo amor!

Quell'infelice mi muove a pietà!

Rodolfo

(cingendo Mimì alla vita)

Mimì !

È fiacco amor quel che le offese

vendicar non sa!

Non risorge spento amor!

Schaunard

(Quel bravaccio a momenti cederà!

Stupenda è la commedia!

Marcello cederà!)

(a Colline)

Se tal vaga persona,

ti trattasse a tu per tu,

la tua scienza brontolona

manderesti a Belzebù!

Musetta

(Or convien liberarsi del vecchio!)

(Simulando un forte dolore ad un piede, va di nuovo a sedersi.)

Ahi!

Alcindoro

Che c'è?

Musetta

Qual dolore, qual bruciore!

Alcindoro

Dove?

(Si china per slacciare la scarpa a Musetta.)

Musetta

(mostrando il piede con civetteria)

Al pie'!

Musetta

Sciogli, slaccia, rompi, straccia!

Te ne imploro...

Laggiù c'è un calzolaio.

Alcindoro

Imprudente !

Marcello

(commosso sommamente,

avanzandosi)

Gioventù mia,

tu non sei morta,

né di te morto è il sovvenir!

Schaunard e Colline, poi Rodolfo

La commedia è stupenda!

Marcello

Se tu battessi alla mia porta,

t'andrebbe il mio core ad aprir!

Musetta

Corri presto!

Ne vòglio un altro paio.

Ahi! che fitta,

maledetta scarpa stretta!

Alcindoro

Quella gente che dirà?

Musetta

Or la levo...

(Si leva la scarpa e la pone sul tavolo.)

Alcindoro

(cercando di trattenere Musetta)

Ma il mio grado!

Musetta

Eccola qua.

Mimì

Io vedo ben

ell'è invaghita di Marcello!

Alcindoro

Vuoi ch'io comprometta?

Aspetta ! Musetta! Vo'.

(Nasconde prontamente nel gilet la scarpa di Musetta, poi si abbottona l'abito.)

Musetta

(impazientandosi)

Corri, va, corri.

Presto, va! va!

(Alcindoro va via frettolosamente.)

(Musetta e Marcello si abbracciano con grande entusiasmo.)

Musetta

Marcello!

Marcello

Sirena!

Schaunard

Siamo all'ultima scena!

(Un cameriere porta il conto.)

Rodolfo, Schaunard e Colline

(con sorpresa alzandosi assieme a Mimì)

Il conto?

Schaunard

Così presto?

Colline

Chi l'ha richiesto?

Schaunard

(al cameriere)

Vediam !

(Dopo guardato il conto, lo passa agli amici.)

Rodolfo e Colline

(osservando il conto)

Caro !

(Lontanissima si ode la Ritirata militare che a poco a poco va avvicinandosi.)

Monelli

(accorrendo da destra)

La Ritirata!

Sartine e studenti

(Sortono frettolosamente dal Caffè Momus.)

La Ritirata!

Colline, Schaunard e Rodolfo

(tastandosi le tasche vuote)

Fuori il danaro!

Schaunard

Colline, Rodolfo e tu

Marcel?

Marcello

Siamo all'asciutto

Schaunard

Come?

Rodolfo

Ho trenta soldi in tutto!

Colline, Schaunard e Marcello

(allibiti)

Come? Non ce n'è più?

Schaunard

(terribile)

Ma il mio tesoro ov'è?

(Portano le mani alle tasche: sono vuote: nessuno sa spiegarsi la rapida scomparsa degli scudi di Schaunard sorpresi si guardano l'un l'altro)

Musetta

(al cameriere)

Il mio conto date a me.
(al cameriere che le mostra il conto)
Bene!

Presto, sommate
quello con questo!
(Il cameriere unisce i due conti e ne fa la somma.)
Paga il signor che stava qui con me!

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline

(accennando dalla parte dove è andato Alcindoro)
(fra lor comicamente)
Paga il signor!

Colline
Paga il signor!

Schaunard
Paga il signor!

Marcello
... il Signor!

Musetta
(Ricevuti i due conti dal cameriere li pone sul tavolo al posto di Alcindoro.)
E dove s'è seduto
ritrovi il mio saluto!

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline

E dove s'è seduto
ritrovi il mio saluto!

Borghesi
(Accorrendo da sinistra, la Ritirata essendo ancor lontana, la gente corre da un lato all'altro della scena guardando da quale via s'avanzano i militari.)
La Ritirata!

Monelli
S'avvicina per di qua!?
(cercando di orientarsi)

Sartine e Studenti
No, di là!

Monelli
(indecisi, indicando il lato opposto)
S'avvicinan per di là!

Sartine e Studenti
Vien di qua!
(Si aprono varie finestre, appaiono a queste e sui balconi mamme coi loro ragazzi ed ansiosamente guardano da dove arriva la Ritirata.)

Borghesi e Venditori
(Irrompono dal fondo facendosi strada tra la folla.)
(alcuni)
Largo ! Largo !

Ragazzi
(alcuni dalle finestre)
Voglio veder! Voglio sentir!
Mamma, voglio veder!
Papà, voglio sentir!
Vo' veder la Ritirata!

Mamme
(alcune, dalle finestre)
Lisetta, vuoi tacer?
Tonio, la vuoi finir?
Vuoi tacer, la vuoi finir?
(La folla ha invaso tutta la scena, la Ritirata si avvicina sempre più dalla sinistra.)

Sartine e Borghesi
S'avvicinano di qua!

La folla e i venditori
Sì, di qua!

Monelli
Come sarà arrivata
la seguiremo al passo!

Marcello
Giunge la Ritirata!

Marcello e Colline
Che il vecchio non ci veda
fuggir colla sua preda!

Marcello, Schaunard e Colline
Quella folla serrata

il nascondiglio appresti!

Mimì, Musetta, Rodolfo, Marcello

Schaunard e Colline

Lesti, lesti, lesti!

Venditori

*(Dopo aver chiuso le botteghe,
vengono in strada.)*

In quel rullio tu senti

la patria maestà!

*(Tutti guardano verso sinistra, la
Ritirata sta per sbucare nel
crocicchio, allora la folla si ritira e
dividendosi forma due ali da sinistra
al fondo a destra, mentre gli amici -
con Musetta e Mimì - fanno gruppo a
parte presso il caffè.)*

La folla

Largo, largo, eccoli qua!

In fila!

*(La ritirata Militare entra da
sinistra, la precede un gigantesco
Tamburo Maggiore, che maneggia
con destrezza e solennità la sua
Canna di Comando, indicando la via
da percorrere.)*

La folla e i venditori

Ecco il Tambur Maggior!

Più fier d'un antico guerrier!

Il Tamburo Maggior! Gli Zappator,
olà!

La Ritirata è qua!

Eccolo là! Il bel Tambur Maggior!

La canna d'ôr, tutto splendor!

Che guarda, passa, va!

*(La Ritirata attraversa la scena,
dirigendosi verso il fondo a destra.
Musetta non potendo camminare
perché ha un solo piede calzato, è
alzata a braccia da Marcello e
Colline che rompono le fila degli
astanti, per seguire la Ritirata; la
folla vedendo Musetta portata
trionfalmente, ne prende pretesto
per farle clamorose ovazioni.*

*Marcello e Colline con Musetta si
mettono in coda alla Ritirata, li
seguono Rodolfo e Mimì a braccetto
e Schaunard col suo corno
imboccato, poi studenti e sartine
saltellando allegramente, poi
ragazzi, borghesi, donne che
prendono il passo di marcia. Tutta
questa folla si allontana dal fondo
seguendo la Ritirata militare.)*

**Rodolfo, Marcello, Schaunard e
Colline**

Viva Musetta!

Cuor birichin!

Gloria ed onor,

onor e gloria

del quartier latin!

La folla e i venditori

Tutto splendor!

Di Francia è il più bell'uom!

Il bel Tambur Maggior

Eccolo là!

Che guarda, passa; va!

(Grido della folla, dall'interno)

*(Intanto Alcindoro con un paio di
scarpe bene incartocciate ritorna
verso il Caffè Momus cercando di
Musetta; il cameriere, che è presso al
tavolo, prende il conto lasciato da
questa e cerimoniosamente lo
presenta ad Alcindoro, il quale
vedendo la somma, non trovando più
alcuno, cade su di una sedia,
stupefatto, allibito.)*

QUADRO TERZO

«La voce di Mimì aveva una sonorità che penetrava nel cuore di Rodolfo come i rintocchi di un'agonia...

«Egli però aveva per lei un amore geloso, fantastico, bizzarro, isterico...

«Venti volte furono sul punto di dividersi.

«Convien confessare che la loro esistenza era un vero inferno.

«Nondimeno, in mezzo alle tempeste delle loro liti, di comune accordo si soffermavano a riprender lena nella fresca oasi di una notte d'amore... ma all'alba del domani una improvvisa battaglia faceva fuggire spaventato l'amore.

«Così - se fu vita - vissero giorni lieti alternati a molti pessimi nella continua attesa del divorzio...».

«Musetta, per originaria malattia di famiglia e per materiale istinto, possedeva il genio dell'eleganza».

«Questa curiosa creatura dovette, appena nata, domandare uno specchio».

«Intelligente ed arguta, ribelle soprattutto a quanto sapeva di tirannia, non aveva che una regola: il capriccio».

«Certo il solo uomo da lei veramente amato era Marcello - forse perché egli solo sapeva farla soffrire, - ma il lusso era per lei una condizione di salute».

La barriera d'Enfer.

Al di là della barriera, il boulevard esterno e, nell'estremo fondo, la strada d'Orléans che si perde lontana fra le alte case e la nebbia del febbraio, al di qua, a sinistra, un Cabaret ed il piccolo largo della barriera; a destra, il boulevard d'Enfer; a sinistra, quello di Saint-Jacques.

A destra, pure, la imboccatura della via d'Enfer, che mette in pieno Quartiere Latino.

Il Cabaret ha per insegna il quadro di Marcello «Il passaggio del Mar Rosso», ma sotto invece, a larghi caratteri, vi è dipinto «Al porto di Marsiglia». Ai lati della porta sono pure dipinti a fresco un turco e uno zuavo con una enorme corona d'alloro intorno al fez. Alla parete del Cabaret, che guarda verso la barriera, una finestra a pianterreno donde esce luce.

I platani che costeggiano il largo della barriera, grigi, alti e in lunghi filari, dal largo si ripartono diagonalmente verso i due boulevards. Fra platano e platano sedili di marmo. È il febbraio al finire, la neve è dappertutto. All'alzarsi della tela la scena è immersa nella incertezza della luce della primissima alba. Seduti davanti ad un braciere stanno sonnecchiando i Doganieri. Dal Cabaret, ad intervalli, grida, cozzi di bicchieri, risate. Un doganiere esce dal Cabaret con vino.

La cancellata della barriera è chiusa.

(Dietro la cancellata chiusa, battendo i piedi dal freddo e soffiandosi su le mani intirizzite, stanno alcuni Spazzini.)

Spazzini

Ohè, là, le guardie!... Aprite!... Ohè,
là!

Quelli di Gentilly!... Siam gli
spazzini!...

*(I Doganieri rimangono immobili; gli
Spazzini picchiano colle loro scope e
badili sulla cancellata urlando.)
(battendo i piedi)*

Fiocca la neve... Ohè, là!... Qui
s'agghiaccia!

Un Doganiere

*(alzandosi assonnato e stirandosi le
braccia)*

Vengo!

*(Va ad aprire, gli Spazzini entrano e
si allontanano per la via d'Enfer. Il
Doganiere richiude la cancellata.)*

Voci interne

*(dal cabaret, accompagnano il canto
battendo i bicchieri)*

Chi nel ber trovò il piacer
nel suo bicchier,
ah! d'una bocca nell'ardor,
trovò l'amor!

Musetta

(dal cabaret)

Ah! Se nel bicchiere sta il piacer,
in giovin bocca sta l'amor!

Voci interne

(dal cabaret)

Trallerallè...

Eva e Noè!

(Danno in una risata clamorosa)

Lattivendole

(dall'interno)

Hopplà! Hopplà!

*(Dal Corpo di Guardia esce il
Sergente dei Doganieri, il quale
ordina d'aprire la barriera.)*

Doganiere

Son già le lattivendole!

Carrettieri

*(Tintinnio di campanelli e schioccare
di fruste. Pel Boulevard esterno
passano dei carri colle grandi
lanterne di tela accese fra le ruote.)*

(interno)

Hopplà !

Lattivendole

(vicinissime)

Hopplà !

*(La nebbia dirada e comincia a far
giorno. Entrando in scena a dorso di
asinelli, ai doganieri, che controllano
e lasciano passare:)*

Buon giorno!

Contadine

*(entrando in scena con ceste a
braccio)*

(ai doganieri)

- Burro e cacio!

- Polli ed uova!

*(Pagano e i Doganieri le lasciano
passare.)*

(giunte al crocicchio)

- Voi da che parte andate?

- A San Michele!

- Ci troverem più tardi?

- A mezzodì!

(Si allontanano per diverse strade.)

*(I Doganieri ritirano le panche e il
braciere.)*

*(Mimì, dalla via d'Enfer, entra
guardando attentamente intorno
cercando di riconoscere i luoghi, ma
giunta al primo platano la coglie un
violento accesso di tosse: riavutasi e
veduto il Sergente, gli si avvicina.)*

Mimì

(al Sergente)

Sa dirmi, scusi, qual'è l'osteria...

(non ricordando il nome)

dove un pittor lavora?

Sergente

(indicando il Cabaret)

Eccola.

Mimì

Grazie .

*(Esce una fantesca dal Cabaret;
Mimì le si avvicina.)*

O buona donna, mi fate il favore
di cercarmi il pittore

Marcello? Ho da parlargli. Ho tanta
fretta.

Ditegli, piano, che Mimì lo aspetta.
(La fantesca rientra nel Cabaret.)

Sergente

(ad uno che passa)

Ehi, quel panier!

Doganiere

(dopo aver visitato il panier)

Vuoto!

Sergente

Passi!

*(Dalla barriera entra altra gente, e
chi da una parte, chi dall'altra tutti
si allontanano. Le campane
dell'ospizio Maria Teresa suonano
mattutino. È giorno fatto, giorno
d'inverno, triste e caliginoso. Dal
Cabaret escono alcune coppie che
rincasano.)*

Marcello

*(Esce dal Cabaret e con sorpresa
vede Mimì.)*

Mimì?!

Mimì

Son io. Speravo di trovarti qui.

Marcello

È ver. Siam qui da un mese
di quell'oste alle spese.

Musetta insegna il canto ai
passeggeri;

Io pingo quel guerrier
sulla facciata.

(Mimì tossisce.)

È freddo. Entrate.

Mimì

C'è

Rodolfo?

Marcello

Sì.

Mimì

Non posso entrar.

Marcello

(sorpreso)

Perché?

Mimì

(Scoppia in pianto)

O buon Marcello, aiuto!

Marcello

Cos'è avvenuto?

Mimì

Rodolfo m'ama. Rodolfo m'ama
mi fugge e si strugge per gelosia.

Un passo, un detto,

un vezzo, un fior lo mettono in
sospetto...

Onde corrucci ed ire.

Talor la notte fingo di dormire
e in me lo sento fiso

spiarmi i sogni in viso.

Mi grida ad ogni istante:

Non fai per me, prenditi un altro
amante.

Ahimè! In lui parla il rovello;

lo so, ma che rispondergli, Marcello?

Marcello

Quando s'è come voi non si vive in
compagnia.

Son lieve a Musetta ed ella è lieve
a me, perché ci amiamo in allegria...

Canti e risa, ecco il fior
d'invariabile amor!

Mimì

Dite bene. Lasciarci conviene.

Aiutateci voi; noi s'è provato
più volte, ma invano.

Fate voi per il meglio.

Marcello

Sta ben! Ora lo sveglio.

Mimì

Dorme?

Marcello

E piombato qui
un'ora avanti l'alba; s'assopì
sopra una panca.

*(Fa cenno a Mimì di guardare per la
finestra dentro il Cabaret.)*

Guardate...

(Mimì tossisce con insistenza.)

(compassionandola)

Che tosse!

Mimì

Da ieri ho l'ossa rotte.

Fuggì da me stanotte
dicendomi: È finita.

A giorno sono uscita
e me ne venni a questa
volta .

Marcello

*(osservando Rodolfo nell'interno del
Cabaret)*

Si desta...

s'alza, mi cerca... viene.

Mimì

Ch'ei non mi veda!

Marcello

Or rincasate...

Mimì... per carità,
non fate scene qua!

*(Spinge dolcemente Mimì verso
l'angolo del Cabaret di dove però
quasi subito sporge curiosa la testa.
Marcello corre incontro a Rodolfo.)*

Rodolfo

*(Esce dal Cabaret ed accorre verso
Marcello.)*

Marcello. Finalmente!

Qui niun ci sente.

Io voglio separarmi da Mimì.

Marcello

Sei volubil così?

Rodolfo

Già un'altra volta credetti morto il
mio cor,

ma di quegli occhi azzurri allo
splendor
esso è risorto.

Ora il tedio l'assale.

Marcello

E gli vuoi rinnovare il funerale?

*(Mimì non potendo udire le parole,
colto il momento opportuno,
inosservata, riesce a ripararsi dietro
a un platano, presso al quale
parlano i due amici.)*

Rodolfo

Per sempre!

Marcello

Cambia metro.

Dei pazzi è l'amor tetro
che lacrime distilla.

Se non ride e sfavilla
l'amore è fiacco e roco.

Tu sei geloso.

Rodolfo

Un poco.

Marcello

Collerico, lunatico, imbevuto
di pregiudizi, noioso, cocciuto!

Mimì

(fra sé)

(Or lo fa incollerir! Me poveretta!)

Rodolfo

(con amarezza ironica)

Mimì è una civetta
che frasceggia con tutti. Un
moscardino

di Viscontino

le fa l'occhio di triglia.

Ella sgonnella e scopre la caviglia
con un far promettente e lusinghier.

Marcello

Lo devo dir? Non mi sembri sincer.

Rodolfo

Ebbene no, non lo son. Invan
nascondo
la mia vera tortura.
Amo Mimì sovra ogni cosa al
mondo,
io l'amo, ma ho paura, ma ho paura !

Mimì è tanto malata!
Ogni dì più declina.
La povera piccina
è condannata!

Marcello

(sorpreso)
Mimì?

Mimì

(fra sé)
Che vuol dire?

Rodolfo

Una terribil tosse
l'esil petto le scuote
e già le smunte gote
di sangue ha rosse...

Marcello

Povera Mimì!
(Vorrebbe allontanare Rodolfo.)

Mimì

(piangendo)
Ahimè, morire!

Rodolfo

La mia stanza è una tana
squallida...
il fuoco ho spento.
V'entra e l'aggira il vento
di tramontana.
Essa canta e sorride
e il rimorso m'assale.
Me, cagion del fatale
mal che l'uccide!
Mimì di serra è fiore.
Povertà l'ha sfiorita;
per richiamarla in vita
non basta amore!

Marcello

Che far dunque?
Oh, qual pietà!
Poveretta !
Povera Mimì!

Mimì

(desolata)
O mia vita!
(angosciata)
Ahimè! È finita
O mia vita! È finita
Ahimè, morir!
*(La tosse e i singhiozzi violenti
rivelano la presenza di Mimì.)*

Rodolfo

(vedendola e accorrendo a lei)
Che? Mimì! Tu qui?
M'hai sentito?

Marcello

Ella dunque ascoltava?

Rodolfo

Facile alla paura
per nulla io m'arrovello.
Vien là nel tepor!
(Vuol farla entrare nel Cabaret.)

Mimì

No, quel tanfo mi soffoca!

Rodolfo

Ah, Mimì!
*(Stringe amorosamente Mimì fra le
sue braccia e l'accarezza.)*
*(Dal Cabaret si ode ridere
sfacciatamente Musetta.)*

Marcello

È Musetta
che ride.
(Corre alla finestra del Cabaret.)
Con chi ride? Ah, la civetta!
Imparerai.
(Entra impetuosamente nel Cabaret)

Mimì

(svincolandosi da Rodolfo)

Addio.

Rodolfo

(sorpreso)

Che! Vai?

Mimì

(affettuosamente)

D'onde lieta usci

al tuo grido d'amore,

torna sola Mimì

al solitario nido.

Ritorna un'altra volta

a intesser finti fior.

Addio, senza rancor.

- Ascolta, ascolta.

Le poche robe aduna che lasciavi

sparse. Nel mio cassetto

stan chiusi quel cerchietto

d'or e il libro di preghiere.

Involgi tutto quanto in un grembiale

e manderò il portiere...

- Bada, sotto il guanciale

c'è la cuffietta rosa.

Se... vuoi... serbarla a ricordo

d'amor!...

Addio, senza rancor.

Rodolfo

Dunque è proprio finita?

Te ne vai, te ne vai, la mia piccina?!

Addio, sogni d'amor!...

Mimì

Addio, dolce svegliare alla mattina!

Rodolfo

Addio, sognante vita...

Mimì

(sorridente)

Addio, rabbuffi e gelosie!

Rodolfo

... che un tuo sorriso acqueta!

Mimì

Addio, sospetti!...

Marcello

Baci...

Mimì

Pungenti amarezze!

Rodolfo

Ch'io da vero poeta

rimavo con carezze!

Mimì e Rodolfo

Soli d'inverno è cosa da morire!

Soli! Mentre a primavera

c'è compagno il sol!

(nel Cabaret fracasso di piatti e bicchieri rotti)

Marcello

(di dentro)

Che facevi, che dicevi

presso al fuoco a quel signore?

Musetta

(di dentro)

Che vuoi dir?

(Esce correndo.)

Mimì

Niuno è solo l'april.

Marcello

(fermandosi sulla porta del Cabaret, rivolto a Musetta:)

Al mio venire

hai mutato colore.

Musetta

(con attitudine di provocazione)

Quel signore mi diceva:

Ama il ballo, signorina?

Rodolfo

Si parla coi gigli e le rose.

Marcello

Vana, frivola, civetta!

Musetta

Arrossendo rispondeva:

Ballerei sera e mattina.

Marcello

Quel discorso asconde mire
disoneste.

Mimì

Esce dai nidi un cinguettio gentile...

Musetta

Voglio piena libertà!

Marcello

(quasi avventandosi contro Musetta)

Io t'acconcio per le feste
se ti colgo a incivettare!

Mimì e Rodolfo

Al fiorir di primavera
c'è compagno il sol!
Chiacchieran le fontane
la brezza della sera.

Musetta

Ché mi gridi? Ché mi canti?
All'altar non siamo uniti.

Marcello

Bada, sotto il mio cappello
non ci stan certi ornamenti...

Musetta

Io detesto quegli amanti
che la fanno da mariti...

Marcello

Io non faccio da zimbello
ai novizi intraprendenti.

Mimì e Rodolfo

Balsami stende sulle doglie umane.

Musetta

Fo all'amor con chi mi piace!

Marcello

Vana, frivola, civetta!

Musetta

Non ti garba? Ebbene, pace.
ma Musetta se ne va.

Marcello

Ve n'andate? Vi ringrazio:
(ironico)
or son ricco divenuto. Vi saluto.

Mimì e Rodolfo

Vuoi che spettiam
la primavera ancor?

Musetta

Musetta se ne va
(ironica)
sì, se ne va! Vi saluto.
Signor: addio!
vi dico con piacer.

Marcello

Son servo e me ne vo!

Musetta

*(S'allontana correndo furibonda, a
un tratto si sofferma e gli grida:)*
Pittore da bottega!

Marcello

(dal mezzo della scena, gridando:)
Vipera !

Musetta

Rospo !
(Esce.)

Marcello

Strega !
(Entra nel Cabaret.)

Mimì

(avviandosi con Rodolfo)
Sempre tua per la vita...

Rodolfo

Ci lasceremo...

Mimì

Ci lasceremo alla stagion dei fior...

Rodolfo

... alla stagion dei fior...

Mimì

Vorrei che eterno
durasse il verno!

Mimì e Rodolfo

(dall'interno, allontanandosi)
Ci lascerem alla stagion dei fior!

QUADRO QUARTO

«...in quell'epoca già da tempo gli amici erano vedovi.

«Musetta era diventata un personaggio quasi ufficiale; - da tre o quattro mesi Marcello non l'aveva incontrata.

«Così pure Mimì; - Rodolfo non ne aveva più sentito parlare che da se medesimo quando era solo.

«Un dì che Marcello di nascosto baciava un nastro dimenticato da Musetta, vide Rodolfo che nascondeva una cuffietta - la cuffietta rosa - dimenticata da Mimì:

«Va bene! mormorò Marcello, egli è vile come me!

«Vita gaia e terribile!...».

In soffitta.

(La stessa scena del Quadro 1.)
(Marcello sta ancora dinanzi al suo cavalletto, come Rodolfo sta seduto al suo tavolo: vorrebbero persuadersi l'un l'altro che lavorano indefessamente, mentre invece non fanno che chiacchierare.)

Marcello

(continuando il discorso)

In un coupé?

Rodolfo

Con pariglia e livree.

Mi salutò ridendo. To', Musetta!

Le dissi: - e il cuor? - «Non batte o non lo sento

grazie al velluto che il copre».

Marcello

(sforzandosi di ridere)

Ci ho gusto

davver !

Rodolfo

(fra sé)

(Loiola, va! Ti rodi e ridi.)

(Ripiglia il lavoro.)

Marcello

(Dipinge a gran colpi di pennello.)

Non batte? Bene! Io pur vidi...

Rodolfo

Musetta?

Marcello

Mimì.

Rodolfo

(Trasalendo, smette di scrivere.)

L'hai vista?

(Si ricompone.)

Oh, guarda!

Marcello

(Smette il lavoro.)

Era in carrozza

vestita come una regina.

Rodolfo

(allegramente)

Evviva !

Ne son contento.

Marcello

(fra sé)

(Bugiardo, si strugge d'amor.)

Rodolfo

Lavoriam.

Marcello

Lavoriam.

(Riprendono il lavoro.)

Rodolfo

(Getta la penna.)

Che penna infame!

(sempre seduto e molto pensieroso.)

Marcello

(Getta il pennello.)

Che infame pennello!

(Guarda fissamente il suo quadro, poi di nascosto da Rodolfo estrae dalla tasca un nastro di seta e lo bacia.)

Rodolfo

(O Mimì tu più non torni.

O giorni belli,
piccole mani, odorosi capelli,
collo di neve!

Ah! Mimì, mia breve gioventù!

(Dal cassetto del tavolo leva la cuffietta di Mimì).

E tu, cuffietta lieve,
che sotto il guancial partendo
ascose,
tutta sai la nostra felicità,
vien sul mio cuor!
Sul mio cuor morto, poich'è morto
amor.)

Marcello

(Io non so come sia
che il mio pennel lavori
ed impasti colori
contro la voglia mia.
Se pingere mi piace
o cieli o terre o inverni o primavera,
egli mi traccia due pupille nere
e una bocca procace,
e n'esce di Musetta
e il viso ancor...
E n'esce di Musetta
il viso tutto vezzi e tutto frode.
Musetta intanto gode
e il mio cuor vil la chiama
e aspetta il vil mio cuor...)

Rodolfo

(Pone sul cuore la cuffietta, poi volendo nascondere a Marcello la propria commozione, si rivolge a lui e disinvolto gli chiede:)

Che ora sia?

E Schaunard non torna?

Marcello

(Rimasto meditabondo, si scuote alle parole di Rodolfo e allegramente gli risponde:)

L'ora del pranzo di ieri.

(Entrano Schaunard e Colline, il primo porta quattro pagnotte e l'altro un cartoccio.)

Schaunard

Eccoci.

Rodolfo

Ebben?

Marcello

Ebben?

(Schaunard depone le pagnotte sul tavolo.)

(con sprezzo)

Del pan?

Colline

(Apre il cartoccio e ne estrae un'aringa che pure colloca sul tavolo.)

È un piatto degno di Demostene:
un 'aringa...

Schaunard

... salata.

Colline

Il pranzo è in tavola.

(Siedono a tavola, fingendo d'essere ad un lauto pranzo.)

Marcello

Questa è cuccagna
da Berlingaccio.

Schaunard

(Pone il cappello di Colline sul tavolo e vi colloca dentro una bottiglia d'acqua.)

Or lo sciampagna
mettiamo in ghiaccio.

Rodolfo

(a Marcello, offrendogli del pane)
Scelga, o barone;

trota o salmone?

Marcello

(Ringrazia, accetta, poi si rivolge a Schaunard e gli presenta un altro boccone di pane.)

Duca, una lingua
di pappagallo?

Schaunard

(Gentilmente rifiuta, si versa un bicchiere d'acqua poi lo passa a Marcello; l'unico bicchiere passa da uno all'altro. Colline, che ha divorato in gran fretta la sua pagnotta, si alza.)

Grazie, m'impingua.
Stasera ho un ballo.

Rodolfo

(a Colline)
Già sazio?

Colline

(con importanza e gravità)
Ho fretta.
Il Re m'aspetta

Marcello

(premurosamente)
C'è qualche trama?

Rodolfo

Qualche mister?
(Si alza, si avvicina a Colline, e gli dice con curiosità comica:)
Qualche mister?

Marcello

Qualche mister?

Colline

(Passeggia pavoneggiandosi con aria di grande importanza.)
Il Re mi chiama
al Minister.
Rodolfo, Schaunard e Marcello
(Circondan Colline e gli fanno grandi inchini.)
Bene!

Colline

(con aria di protezione)
Però...
vedrò... Guizot!

Schaunard

(a Marcello)
Porgimi il nappo.

Marcello

(Gli dà l'unico bicchiere.)
Sì, bevi, io pappo!

Schaunard

(Solenne, sale su di una sedia e leva in alto il bicchiere.)
Mi sia permesso al nobile consesso...

Rodolfo e Colline

(interrompendolo)
Basta!

Marcello

Fiacco !

Colline

Che decotto!

Marcello

Leva il tacco!

Colline

(prendendo il bicchiere a Schaunard)
Dammi il gotto!

Schaunard

(Fa cenno agli amici di lasciarlo continuare.)
(ispirato)
M'ispira irresistibile
l'estro della romanza!...

Gli altri

(urlando)
No!

Schaunard

(arrendevole)
Azione coreografica
allora?...

Gli altri

*(Applaudendo, circondano
Schaunard e lo fanno scendere dalla
sedia.)*
Sì! Sì!...

Schaunard

La danza
con musica vocale!

Colline

Si sgombrino le sale...
*(Portano da un lato la tavola e le
sedie e si dispongono a ballare.)*
Gavotta.

Marcello

(proponendo varie danze)
Minuetto.

Rodolfo

Pavanella.

Schaunard

(marcando la danza spagnola)
Fandango.

Colline

Propongo la quadriglia.
(Gli altri approvano.)

Rodolfo

(allegramente)
Mano alle dame.

Colline

Io détto!
*(Finge di essere in grandi faccende
per disporre la quadriglia.)*

Schaunard

*(Improvvisando, batte il tempo con
grande, comica importanza.)*
Lallera, lallera, lallera, là.

Rodolfo

*(Si avvicina a Marcello, gli fa un
grande inchino offrendogli la mano.)*
Vezzosa damigella...

Marcello

*(con modestia, imitando la voce
femminile)*

Rispetti la modestia.
(con voce naturale)

La prego.

Schaunard

Lallera, lallera, lallera, là.

Colline

(dettando le figurazioni)
Balancez.
*(Rodolfo e Marcello ballano la
quadriglia.)*

Marcello

Lallera, lallera, lallera,

Schaunard

(provocante)
Prima c'è il Rondò.

Colline

(provocante)
No, bestia !!

Schaunard

(con disprezzo esagerato)
Che modi da lacchè!
*(Rodolfo e Marcello continuano a
ballare.)*

Colline

(offeso)
Se non erro,
lei m'oltraggia.
Snudi il ferro.
(Corre al camino e afferra le molle.)

Schaunard

(Prende la paletta del camino.)
Pronti.
*(mettendosi in posizione per
battersi)*
Assaggia.
Il tuo sangue io voglio ber.

Colline

(Fa altrettanto.)
Uno di noi qui si sbudella.
*(Rodolfo e Marcello cessano dal
ballare e si smascellano dalle risa.)*

Schaunard

Apprestate una barella.

Colline

Apprestate un cimiter.
(Schaunard e Colline si battono.)

Rodolfo e Marcello

(allegrementemente)
Mentre incalza
la tenzone,
gira e balza
Rigodone.
(Ballano intorno ai duellanti, che fingono di essere sempre più inferociti.)
(Si spalanca l'uscio ed entra Musetta in grande agitazione.)

Marcello

(scorgendola)

Musetta

Musetta

(ansimante)
C'è Mimì...
(Con viva ansietà attorniano Musetta.)
C'è Mimì che mi segue e che sta male.

Rodolfo

Ov'è?

Musetta

Nel far le scale
più non si resse.
(Si vede, per l'uscio aperto, Mimì seduta sul più alto gradino della scala.)

Rodolfo

Ah!
(Si precipita verso Mimì; Marcello accorre anche lui.)

Schaunard

(a Colline)
Noi accostiam
quel lettuccio.
(Ambedue portano innanzi il letto.)

Rodolfo

(Coll'aiuto di Marcello porta Mimì fino al letto.)

Là.

(agli amici, piano:)

Da bere.

(Musetta accorre col bicchiere dell'acqua e ne dà un sorso a Mimì.)

Mimì

(con grande passione)

Rodolfo!

Rodolfo

(Adagia Mimì sul letto.)

Zitta, riposa.

Mimì

(Abbraccia Rodolfo.)

O mio Rodolfo!

Mi vuoi qui con te?

Rodolfo

Ah! mia Mimì,
sempre, sempre!
(Persuade Mimì a sdraiarsi sul letto e stende su di lei la coperta, poi con grandi cure le accomoda il guanciale sotto la testa.)

Musetta

(Trae in disparte gli altri, e dice loro sottovoce:)

Intesi dire che Mimì, fuggita dal Viscontino, era in fin di vita. Dove stia? Cerca, cerca... la veggio passar per via trascinandosi a stento.

Mi dice: «Più non reggo...

Muoio! lo sento...

(Agitandosi, senz'accorgersene alza la voce.)

Voglio morir con lui! Forse

m'aspetta...

M'accompagni, Musetta?...»

Marcello

(Fa cenno di parlar piano e Musetta si porta a maggior distanza da

Mimì.)

Sst.

Mimì

Mi sento assai meglio...

lascia ch'io guardi intorno.

(con dolce sorriso)

Ah, come si sta bene qui!

Si rinasce, ancor sento la vita qui...

(alzandosi un poco e riabbracciando Rodolfo)

No! tu non mi lasci più!

Rodolfo

Benedetta bocca,

tu ancor mi parli!

Musetta

(da parte agli altri tre)

Che ci avete in casa?

Marcello

Nulla !

Musetta

Non caffè? Non vino?

Marcello

(con grande sconforto)

Nulla! Ah! miseria!

Schaunard

(osservata cautamente Mimì, tristemente a Colline, traendolo in disparte:)

Fra mezz'ora è morta!

Mimì

Ho tanto freddo!...

Se avessi un manicotto! Queste mie mani

riscaldare non si potranno mai?

(Tossisce.)

Rodolfo

(Prende nelle sue le mani di Mimì riscaldandogliele.)

Qui nelle mie! Taci!

Il parlar ti stanca.

Mimì

Ho un po' di tosse!

Ci sono avvezza.

(Vedendo gli amici di Rodolfo, li chiama per nome: essi accorrono premurosi presso di lei.)

Buon giorno, Marcello,

Schaunard, Colline... buon giorno.

(sorridente)

Tutti qui, tutti qui

sorridenti a Mimì.

Rodolfo

Non parlar, non parlar.

Mimì

Parlo piano,

non temere, Marcello,

(facendogli cenno di appressarsi)

date retta: è assai buona Musetta.

Marcello

Lo so, lo so.

(Porge la mano a Musetta.)

(Schaunard e Colline si allontanano tristemente: Schaunard siede al tavolo, col viso fra le mani; Colline rimane pensieroso.)

Musetta

(Conduce Marcello lontano da Mimì, si leva gli orecchini e glieli porge dicendogli sottovoce:)

A te, vendi, riporta

qualche cordial, manda un

dottore!...

Rodolfo

Riposa.

Mimì

Tu non mi lasci?

Rodolfo

No! No!

(Mimì a poco a poco si assopisce,

Rodolfo prende una scranna e siede presso al letto)

(Marcello fa per partire, Musetta lo arresta e lo conduce più lontano da Mimì.)

Musetta

Ascolta!
Forse è l'ultima volta
che ha espresso un desiderio,
poveretta!
Pel manicotto io vo. Con te verrò.

Marcello

(commosso)
Sei buona, o mia Musetta.
*(Musetta e Marcello partono
frettolosi.)*

Colline

*(Mentre Musetta e Marcello
parlavano, si è levato il pastrano.)
(con commozione crescente)*
Vecchia zimarra, senti,
io resto al pian, tu ascendere
il sacro monte or devi.
Le mie grazie ricevi.
Mai non curvasti il logoro
dorso ai ricchi ed ai potenti.
Passâr nelle tue tasche
come in antri tranquilli
filosofi e poeti.
Ora che i giorni lieti
fuggîr, ti dico: addio,
fedele amico mio.
Addio, addio.
*(Colline, fattone un involto, se lo
pone sotto il braccio, ma vedendo
Schaunard, si avvicina a lui, gli batte
una spalla dicendogli tristemente:)*
Schaunard, ognuno per diversa via
(Schaunard alza il capo.)
mettiamo insiem due atti di pietà;
io... questo!
*(Gli mostra la zimarra che tiene
sotto il braccio)*
E tu...
*(accennandogli Rodolfo chino su
Mimi addormentata)*
lasciali soli là!...

Schaunard
(Si leva in piedi.)

(commosso)

Filosofo, ragioni!
(guardando verso il letto)
È ver!... Vo via!
*(Si guarda intorno, e per giustificare
la sua partenza prende la bottiglia
dell'acqua e scende dietro Colline
chiudendo con precauzione l'uscio.)*

Mimi

*(Apre gli occhi, vede che sono tutti
partiti e allunga la mano verso
Rodolfo, che gliela bacia
amorosamente.)*
Sono andati? Fingevo di dormire
perché volli con te sola restare.
Ho tante cose che ti voglio dire,
o una sola, ma grande come il mare,
come il mare profonda ed infinita...
(Mette le braccia al collo di Rodolfo.)
Sei il mio amore e tutta la mia vita!

Rodolfo

Ah, Mimi,
mia bella Mimi!

Mimi

(Lascia cadere le braccia.)
Son bella ancora?

Rodolfo

Bella come un'aurora.

Mimi

Hai sbagliato il raffronto.
Volevi dir: bella come un tramonto.
«Mi chiamano Mimi,
il perché non so...».

Rodolfo

(intenerito e carezzevole)
Tornò al nido la rondine e cinguetta.

*(Si leva di dove l'aveva riposta, sul
cuore, la cuffietta di Mimi e gliela
porge.)*

Mimi

(gaiamente)
La mia cuffietta...

Ah!

(Tende a Rodolfo la testa, questi le mette la cuffietta. Mimì fa sedere presso a lei Rodolfo e rimane colla testa appoggiata sul petto di lui.)

Te lo rammenti quando sono entrata
la prima volta, là?

Rodolfo

Se lo rammento!

Mimì

Il lume si era spento...

Rodolfo

Eri tanto turbata!
Poi smarristi la chiave...

Mimì

E a cercarla
tastoni ti sei messo!...

Rodolfo

...e cerca, cerca...

Mimì

Mio bel signorino,
posso ben dirlo adesso:
lei la trovò assai presto...

Rodolfo

Aiutavo il destino...

Mimì

(ricordando l'incontro suo con Rodolfo la sera della vigilia di Natale)

Era buio; e il mio rossor non si vedeva...

(Sussurra le parole di Rodolfo).

«Che gelida manina...

Se la lasci riscaldar!...»

Era buio

e la man tu mi prendevi...

(Mimì è presa da uno spasimo di soffocazione e lascia ricadere il capo, sfinita.)

Rodolfo

(Spaventato, la sorregge.)

Oh Dio! Mimì!

(In questo momento Schaunard ritorna: al grido di Rodolfo accorre presso Mimì).

Schaunard

Che avvien?

Mimì

(Aprire gli occhi e sorride per assicurare Rodolfo e Schaunard.)

Nulla. Sto bene.

Rodolfo

(La adagia sul cuscino.)

Zitta, per carità.

Mimì

Sì, sì, perdona,
ora sarò buona.

(Musetta e Marcello entrano cautamente, Musetta porta un manicotto e Marcello una boccetta.)

Musetta

(a Rodolfo)

Dorme?

Rodolfo

(avvicinandosi a Marcello)

Riposa.

Marcello

Ho veduto il dottore!

Verrà; gli ho fatto fretta.

Ecco il cordial.

(Prende una lampada a spirito, la pone sulla tavola e l'accende.)

Mimì

Chi parla?

Musetta

(Si avvicina a Mimì e le porge il manicotto.)

Io, Musetta.

Mimì

(Aiutata da Musetta si rizza sul letto, e con gioia quasi infantile prende il manicotto.)

Oh, come è bello e morbido! Non più

le mani allividite. Il tepore
le abbellirà... *(a Rodolfo)* Sei tu
che me lo doni?

Musetta

(pronta)

Sì.

Mimì

(Stende una mano a Rodolfo).

Tu, spensierato!

Grazie. Ma costerà.

(Rodolfo scoppia in pianto.)

Piangi? Sto bene...

Pianger così, perché?

*(Mette le mani nel manicotto, si
assopisce inclinando graziosamente
la testa sul manicotto in atto di
dormire.)*

Qui.. amor... sempre con te!

Le mani... al caldo... e... dormire.

(Silenzio).

Rodolfo

*(Rassicurato nel vedere che Mimì si è
addormentata, cautamente si
allontana da essa e fatto un cenno
agli altri di non far rumore, si
avvicina a Marcello.)*

Che ha detto

il medico?

Marcello

Verrà.

Musetta

*(Fa scaldare la medicina portata da
Marcello sul fornello a spirito, e
quasi inconsciamente mormora una
preghiera.)*

*(Rodolfo, Marcello e Schaunard
parlano assai sottovoce fra di loro; di
tanto in tanto Rodolfo fa qualche
passo verso il letto, sorvegliando
Mimì, poi ritorna verso gli amici.)*

Madonna benedetta,
fate la grazia a questa poveretta
che non debba morire.

(interrompendosi, a Marcello)

Qui ci vuole un riparo
perché la fiamma sventola.

*(Marcello si avvicina e mette un libro
ritto sulla tavola formando
paravento alla lampada.)*

Così.

(Ripiglia la preghiera.)

E che possa guarire.

Madonna santa, io sono

indegna di perdono,

mentre invece Mimì

è un angelo del cielo.

*(mentre Musetta prega, Rodolfo le si
è avvicinato.)*

Rodolfo

Io spero ancora. Vi pare che sia
grave?

Musetta

Non credo.

Schaunard

*(Camminando sulla punta dei piedi
va ad osservare Mimì, fa un gesto di
dolore e ritorna presso Marcello.)*

(con voce strozzata)

Marcello, è spirata...

*(Intanto Rodolfo si è avveduto che il
sole della finestra della soffitta sta
per battere sul volto di Mimì e cerca
intorno come porvi riparo; Musetta
se ne avvede e gli indica la sua
mantiglia, sale su di una sedia e
studia il modo di distenderla sulla
finestra.)*

*(Marcello si avvicina a sua volta al
letto e se ne scosta atterrito; intanto
entra Colline che depone del danaro
sulla tavola presso a Musetta.)*

Colline

Musetta, a voi!

*(Poi visto Rodolfo che solo non riesce
a collocare la mantiglia corre ad
aiutarlo chiedendogli di Mimì)*

Come va?...

Rodolfo

Vedi?... È tranquilla.

(Si volge verso Mimì, in quel mentre Musetta gli fa cenno che la medicina è pronta, scende dalla scranna, ma nell'accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard.)

(con voce strozzata dallo sgomento)

Che vuol dire

quell'andare e venire,

quel guardarmi così...

Marcello

(Non regge più, corre a Rodolfo e abbracciandolo con voce angosciata grida:)

Coraggio !

Rodolfo

(Si precipita al letto di Mimi, la solleva e scotendola grida colla massima disperazione:)

(piangendo)

Mimì... Mimì!...

(Si getta sul corpo esanime di Mimi)

(Musetta, spaventata corre al letto, getta un grido angoscioso, buttandosi ginocchioni e piangente ai piedi di Mimì dalla parte opposta di Rodolfo.

Schaunard si abbandona accasciato su di una sedia a sinistra della scena.

Colline va ai piedi del letto, rimanendo atterrito per la rapidità della catastrofe.

Marcello singhiozza, volgendo le spalle al proscenio.)